LA STAMPA
Archivio Storico dal 1867

Qui Milano

Riunione con qualche rimpianto ieri sera del trainer sardo

Giagnoni, brindisi con Pulici

L'allenatore fra tanti ricordi granata e rossoneri ed il desiderio di partire per Cagliari

(Dal nostro corrispondente)
Milano, 14 dicembre.

Questa è una intervista nata in casa Giagnoni in piazzale Lotto, sbocconcellando panettone e bevendo un bianco aspro in una tavolata di fedelissimi granata comprendente anche Paolino Pulici e signora. E' un Giagnoni abbastanza frizzante preso dal grosso dilemma se parlare bene del Torino o male del Milan per cui finisce con l'optare per il Cagliari e piangerne la sfortuna. Si unisce anche al coro dei tifosi granata, capeggiati da Aldo Rivella e moglie, un gruppo che si infittisce sempre più per cui la signora Fatima è costretta a tirare fuori altri panettoni e a tagliare pane e prosciutto crudo.

Sembra una festa in famiglia. Manca soltanto la tombola. Arrivano Michele Bisceglie, i coniugi Venezia e poi Salussiola, Francescon, Buronzo, Filippo e tanti altri ancora compresi i figli di Giagnoni, Ilio e Daniela, più alti ormai del padre e felici a loro volta per l'exploit del Torino a San Siro dopo 21 anni di magre. Dice Giagnoni: « *Gioco a parte, quello che mi ha entusiasmato nel Torino è la sua mentalità vincente; in altri tempi sarebbe venuto a San Siro e dopo il pareggio dei rossoneri avrebbe dato due mandati alla serratura. No, stavolta è andato all'attacco, ha voluto vincere e c'è riuscito meritatamente. Non direi che si è esposto molto, lo aveva fatto con maggiori pericoli sette giorni prima nel derby. Sull'1 a 0, è stato molto controllato, sull'1 a 1 ha reagito con forza al contrario del Milan che sul piano fisico non c'era più. Sul piano del gioco, invece, i rossoneri non c'erano sin dall'inizio. E' la prima volta che vedo il Milan in campionato, l'avevo lasciato dopo la gara con l'Everton, ebbene, non mi è sembrato molto soddisfacente, ci sono tante cose che non quadrano. Meglio voltare pagina. Non sono come Rocco, non mi piace fare polemiche* ».

« *Oggi San Siro* — ha continuato Giagnoni — *mi ha accolto con simpatia ma io non sapevo cosa fare. Il mio destino a quanto pare è quello di essere in eterno conflitto con me stesso. Ora col Torino, ora col Milan, ma oggi avrei voluto essere a Cagliari. Purtroppo Gigi ha sbagliato un rigore: peccato. Io sono un bastian contrario: vorrei potere allenare la squadra sarda anche se non sono capace di fare i miracoli come credono i miei conterranei. Naturalmente in proposito il discorso si chiuderà se non mi verrà concessa la necessaria deroga: non sono il tipo da cercare sotterfugi per evitare gli ostacoli. O sono autorizzato oppure resto a Milano, ma vi assicuro che vorrei dare una mano al "mio" Cagliari* ».

Torniamo al Torino, alla grande sfida lanciata dai granata ai campioni d'Italia. Giagnoni salta fuori con una similitudine divertente. « *La Juventus* — dice — *ha la pancia piena, ha mangiato troppo, il Torino è più convinto perché ha fame, crede in quello che fa, vuole mangiare bene. Ha fatto sacrifici assieme ai suoi tifosi per tanti anni, ha patito delusioni, è stato più forte delle avversità ed ora ha la pelle corazzata. Nella Juventus c'è troppa gente che si è abituata a vincere, che si culla nelle cose facili: i granata hanno infilato la strada giusta, stanno ottenendo grosse soddisfazioni, spero che ne raccolgano di maggiori, anche se conosco bene l'ambiente e so che è pericoloso. Il fatto nuovo è rappresentato da questo successo dopo 21 anni: non è coincidenza che sia stato ottenuto con una diversa mentalità. Attenzione però perché anche il Napoli ha tanta fame... Milano sta pagando gli errori degli ultimi anni, e ancora oggi non è in grado di capire un certo tipo di discorso. Torino, frustrata per tanti anni, sta prendendosi clamorose rivincite prima grazie alla Juventus ed ora coi granata. Milano deve cambiare strada: all'inizio avevo impostato il mio lavoro con un piano preciso ma non mi hanno capito. Anche col Torino avevo fatto un certo discorso senza essere compreso. Vedo che ora lo stanno facendo* ».

Giorgio Gandolfi

Milano. Radice "guida" i granata: per il trainer del Torino è stata una delle più belle vittorie

Il Torino vola e il Milan si arrende

Festa granata a San Siro: vittoria motivata dal gioco e dallo spirito aggressivo della squadra (con qualche pausa) - Gol di Zaccarelli a metà del primo tempo, replica di Maldera in apertura di ripresa - A otto minuti dalla fine Graziani ha deciso il match - Rossoneri senza mordente e stanchi dopo la trasferta in Urss

(Dal nostro inviato speciale)
Milano, 14 dicembre.

Il Torino ha chiuso la serie nera di San Siro: dopo molti pomeriggi amari, sono state le maglie granata a fare festa al centro del campo, e sotto il mucchio del giocatori che lo abbracciavano, un Radice commosso per il trionfale ritorno sul campo dove ha vissuto la parte migliore della carriera di giocatore. Quelli del Milan sono usciti a capo chino, sconsolati. Hanno senza dubbio sentito nelle gambe la stanchezza per la trasferta di Soci, ma hanno soprattutto pagato il tributo — e poteva andare loro peggio, se nel primo tempo il Torino avesse sfruttato il suo momento più evidente di superiorità — alla maggiore classe complessiva, alla più solida organizzazione, alla maggiore freschezza ed allo spirito vincente degli avversari.

Milan	1
Torino	2

MILAN: Albertosi; Anquilletti, Maldera; Turone, Bet, Biasiolo; Benetti, Villa (dal 77' Calloni), Bigon, Chiarugi.

TORINO: Castellini; Santin, Salvadori; Patrizio Sala, Mozzini, Caporale; Claudio Sala, Pecci, Graziani, Zaccarelli, Pulici.

ARBITRO: Ciacci.

RETI: Zaccarelli al 21', Maldera al 50' e Graziani all'82'.

Uno spirito che i granata hanno tuttavia espresso solo a strappi, con un rallentamento in apertura di ripresa, come accadde nel derby, che ha fatto temere l'affiorare della stanchezza ed ha favorito il tentativo di riscossa del Milan ed il gol di Maldera, che ha riequilibrato momentaneamente la gara dopo la botta di Zaccarelli nel primo tempo. Ma si è vista subito la forza di reazione dei torinesi, che sono riusciti a condurre una serie di attacchi ripetuti, decisi, caparbi, sfociati a otto minuti dalla fine nel gol della vittoria messo a segno di testa da Graziani.

Adesso si dirà che il Milan non è più il grande Milan, ma già lo si sapeva. Quello che meritava verificare, invece, era il Torino: se cominciava a prendere coscienza delle proprie forze, se anche in trasferta sapeva trovare lo spirito vincente che lo anima in casa. La verifica c'è stata anche se — guardando al di là del risultato, con spirito critico magari severo ma realista — i granata hanno avuto delle pause imputabili più che a difficoltà incontrate sul campo, alla non totale convinzione nelle loro qualità. « *Non sanno quanto valgono* » è stato il commento di un collega romano, venuto a controllare la consistenza della «forza emergente» di questo campionato. E' vero, ma è altrettanto vero che un successo come quello odierno dovrebbe servire a convincere chi ancora è prudente nel considerare se stesso e la squadra.

Impressioni a caldo, certo. Forse si diventa persino severi con questo Torino che sta facendo esperienza (non va mai dimenticato quanto la squadra sia stata ritoccata rispetto alla passata stagione) a suon di vittorie, ed è ad un punto dalla coppia di testa Napoli-Juve, dopo aver battuto entrambe le capoliste nei primi confronti diretti. Ma la severità viene naturale rapportata alle possibilità del complesso se si tengono a mente gli squarci di gioco che la squadra sa offrire, il modo autoritario con cui sa venire fuori dalla propria area, la disinvoltura di certi palleggi di disimpegno, la facilità con la quale si è inserito un libero come Caporale giunto a Torino con poche credenziali, la validità di un centrocampo dove c'è sempre qualcuno pronto ad offrirsi al compagno in difficoltà per garantire il proseguimento della manovra.

I granata corrono ancora rischi in difesa, ma questo fa parte di una mentalità, di una scelta di gioco che può magari essere criticata (qualcuno lo ha fatto, nella tribuna stampa di San Siro) ma che va capita, e non sempre il gioco corre fluido quando la palla arriva nella zona delle punte, anche se non è giusto gettar la croce addosso a Pulici e Graziani. Potevano fare di più, lo sottolineiamo nelle pagelle, ma alle naturali difficoltà che le punte trovano sempre sui campi esterni (dove i difensori si sentono più tranquilli in interventi anche spregiudicati) va aggiunto un rilievo tecnico. Pulici e Graziani sono quelli che più hanno dovuto modificare il loro gioco, rispetto al recente passato. Non più solo rincorse alla palla, ma partecipazione al gioco con inserimenti a centrocampo, smarcamenti anche solo come falso scopo (vedi il vuoto operato per Zaccarelli), disturbi continui dell'avversario in possesso della sfera, lavoro che si aggiunge a quello abituale e raddoppia la fatica. Di certo, al termine della stagione, i due « bombers » granata si troveranno con una grossa nuova esperienza in più, ed il loro bagaglio individuale sarà più sostanzioso.

Di fronte ad un Torino magari non continuo nella pressione offensiva ma di certo superiore in ogni reparto, il Milan si è battuto con orgoglio, ma ha già fatto molto a raggiungere gli avversari dando al suo pubblico (nel quale i gruppi dei vari « commandos » hanno offerto la solita dimostrazione di inciviltà insultando l'arbitro per tutta la gara senza motivo) l'illusione del pareggio. Il rientro di Chiarugi è valso a poco, ora i sostenitori polemizzano sull'impiego di Villa al posto di Calloni, entrato solo nel finale, ma al centro della difesa granata c'è uno degli uomini più in forma della squadra. Contro il Mozzini di oggi una punta ha poco da fare.

La difesa granata ha corso un grosso rischio solo in apertura di partita, quando dopo due attacchi di Graziani sventati da Albertosi, ed una pericolosa punizione ad effetto di Chiarugi che Castellini è andato a prendere a fil di montante, Bigon al 12° minuto è andato via con un bello scatto sulla destra ed ha centrato davanti a Castellini un pallone diventato pericoloso per la disattenzione di Mozzini e Caporale, spostatisi entrambi lasciando a Villa due metri di spazio. Il centravanti ha colpito bene di testa, ma la palla è finita sul fondo ad un metro dal palo. Il Torino ha risposto spostando il gioco in avanti, la partita si è scaldata e Benetti ha avuto la peggio in uno scontro, procurandosi una distorsione alla mano destra cadendo. Proprio mentre il capitano si stava facendo medicare ai bordi del campo, senza però uscire dallo stesso, il Torino ha segnato.

Nessun rossonero ha pensato di sostituire Romeo a guardia di Zaccarelli, ed il granata ha potuto partire sulla sinistra su lancio di Santin vittorioso in uno scontro duro volante con Chiarugi (rimasto a fare la scena, ed anche lui colpevole). Zaccarelli è arrivato sulla linea di fondo con una progressione decisa, ha fintato il cross dribblando poi l'accorrente Turone, è entrato in area ed ha scagliato una botta secca di destro contro la quale Albertosi non ha avuto difesa.

Il vantaggio ha galvanizzato i granata, che hanno dato vita ad una ventina di minuti ad alto livello, con padronanza del gioco e della palla. Ma il gran lavoro di tutti non ha trovato sbocchi anche perché il Milan aveva finito per ripiegare tutto nella sua metà campo. E quando è filtrato, al 44', il Torino ha trovato uno strepitoso Albertosi che ha deviato con la punta delle dita una bordata — dopo slalom vincente — di Claudio Sala, bordata resa ancor più insidiosa da una involontaria deviazione di Anquilletti. Il vedere voni gli sforzi per il raddoppio, ha forse frastornato un po' i granata, i quali hanno iniziato la ripresa più prudenti, quasi indecisi se spingere ancora a fondo oppure aspettare l'avversario. Così al 5' il Milan ha pareggiato con Maldera, al termine di un rapido scambio stretto con Chiarugi. Il tocco del terzino da cinque metri ha battuto Castellini sulla sua destra.

Un attimo di scoramento, poi il Torino è ripartito trovando nuovo slancio e geometrie efficaci. Zaccarelli è arrivato tardi su un passaggio invitante di Pecci, al 9' Patrizio Sala ha tentato senza fortuna la botta da lontano, quindi il Milan ha avuto una pericolosa reazione con Villa sfociata in un tiro sul fondo. I granata hanno insistito, Zaccarelli ha ricevuto una dura botta in tackle ma è rimasto in campo. E ad otto minuti dalla fine il trionfo. Sala ha portato avanti la palla sulla sinistra, l'ha toccata indietro per Salvadori con un colpo di tacco, e sul cross lungo che ha superato il mucchio dei difensori è sbucato (partendo dopo la palla) Graziani che con un secco colpo di testa ha superato Albertosi. Dopo ventuno anni, ora il gol della vittoria a San Siro.

Bruno Perucca

Queste le pagelle

CASTELLINI — Il «giaguaro» per scaldarsi ha dovuto persino inventare qualche intervento teatrale; per il resto l'attacco del Milan non l'ha certo impegnato (molto più lavoro ha avuto Albertosi, che ha tolto dalla porta due palle gol; niente da fare invece per Castellini sulla botta di Maldera).

SANTIN — Aveva l'avversario potenzialmente più difficile, un Chiarugi al rientro, sempre più fumo che arrosto, temibile per le sue scene (ma Ciacci, stavolta ottimo, non ha mai abboccato). Anticipandolo quasi sempre, Nello ha comunque ridotto i rischi al minimo.

SALVADORI — Ha dovuto correre per tutto il campo dietro ad un Bigon mobile anche se non molto incisivo, ed ha appoggiato l'attacco meno del solito. Puntuale, però, per il cross vincente su Graziani.

PATRIZIO SALA — Stavolta si è fatto conoscere a San Siro, dopo essersi sentito tremare le gambe l'anno scorso quando vi giocò con il Monza. Aveva di fronte Scala, uno dei rossoneri più vivi, ma l'ha domato alla distanza, offrendosi come sempre in appoggio ad ogni offensiva.

MOZZINI — Una sola distrazione che poteva costare cara, in apertura di partita, quando ha lasciato libero Villa davanti alla porta, poi una gara impeccabile (di testa, d'anticipo, nei disimpegni).

CAPORALE — Sulla linea delle ultime partite, ovvero ottimo. Puntuale e preciso sull'avversario smarcato, pronto all'intervento in seconda battuta. E' ormai uno dei punti di forza della squadra.

CLAUDIO SALA — Un primo tempo da manuale del calcio, con «tackles» vincenti d'ogni tipo e decisi inserimenti in avanti (in uno dei quali ha mancato di un soffio — bravo Albertosi — il raddoppio) ed una ripresa meno appariscente, con via libera a Maldera (il migliore degli avversari è toccato a lui) sul gol rossonero. Nel finale, però, è stato lui a trascinare il Torino al successo.

PECCI — Non ha sbagliato un passaggio, un intervento, anche se come dinamismo è parso meno sciolto che nel derby. Ha il passo da fondista, però, nel finale la sua presenza si è sentita nel cucire e ricucire le manovre a centrocampo.

GRAZIANI — Lui ed il gemello Pulici sono forse stati «abbandonati» più del solito in qualche fase della gara dal centrocampisti, e ne hanno sofferto, ma per parte loro sono raramente riusciti a difendere la palla in attesa dell'arrivo del compagni. Si è riscattato con il gol, un gol che potrà pesare sulla classifica finale.

ZACCARELLI — In dubbio durante la settimana, è stata l'arma vincente di Radice non solo per il magnifico gol dell'uno a zero messo a segno, ma per la gagliardia (Bearzot, avevi ragione!) con la quale ha contrato e mosso sotto un panzer come Benetti. Una partita capolavoro, forse la migliore (per qualità e continuità d'azione) in maglia granata.

PULICI — Ha trovato un forte Bet, deciso, ha sofferto e pasticciato come spesso gli accade quando non sente sul collo il fiato dei suoi tifosi. Nessun appunto, certo, sul piano dell'impegno perché ha lottato su ogni pallone, ma qualcosa di meglio come sostanza poteva farlo. **b. p.**

Zaccarelli, dal test con Ferrini al "gol capolavoro„ di San Siro

(Dal nostro inviato speciale)
Milano, 14 dicembre.

La sua caviglia destra è un arcobaleno: vi figurano tutte le tonalità di rosso — dal rosa tenue al vermiglione acceso —, anche per colpa delle mille misture che Bruno Colla gli ha spalmato sopra in questi giorni. Brilla addirittura, ma mai quanto gli occhi di Renato Zaccarelli, che sono gli occhi di uno che, oggi, ha avuto tutto dalla vita.

« E pensare che ieri sera non mi sarei sentito di giurarci! — *commenta con sincerità* — La caviglia mi faceva un male insopportabile, ma non volevo perdere San Siro per nessuna ragione al mondo. Così, ho stretto i denti ed ho addirittura segnato un gol ».

Un gol che rischia di diventare storico e che provoca subito un commento di uno che sull'argomento è terratissimo, Paolino Pulici: « Scrivetelo, scrivetelo, è il più bel gol che lo abbia mai visto segnare in tutta la mia carriera. E si che ho visto giocare tutti i più grandi campioni: ma quello che ha fatto oggi Zaccarelli supera qualsiasi commento. Un gioiello ».

E Pianelli conclude: « Gli ho detto di metterci tutta la grinta che metto io negli affari: mi ha dato retta Bravo ragazzo ».

Il « bravo ragazzo » assume un aspetto confuso, questi consensi questo entusiasmo finiscono per imbarazzarlo, persino arrossisce. Poi « Zac » si decide a raccontare quella che per lui è ordinaria amministrazione e per gli altri una autentica prodezza. « Ho ricevuto la palla, Chiarugi mi ha inseguito e si è fatto il vuoto davanti a me: mi ci sono buttato dentro, Turone ha abboccato alla finta ed ho visto la porta aperta. A quel punto, sono stati bravissimi Pulici e Graziani nel fare una gran confusione a "forbice", portando via gli avversari. Ho tirato a colpo sicuro ed è andata bene ».

Il prologo, per Zaccarelli, era stato piuttosto confuso. « Stamattina, mi sono svegliato — *comincia con il tono di uno che racconti una famosa e struggente canzone della guerra partigiana* — e la caviglia doleva un po' meno. Proviamo, mi sono detto; sullo spiazzo davanti all'albergo ho giocherellato col pallone. Pioveva e mi sono rifugiato sotto la penalina di un distributore di benzina, con Ferrini che mi faceva da spalla, mi costringeva a dei "tackles" selvaggi per vedere se la caviglia resisteva. Ha resistito a Ferrini, segno che potevo tranquillamente andare in campo. Ho parlato con Radice, completamente rinfrancato, e tutto è andato bene. Sul campo non ho avuto troppe difficoltà, è stato come un viaggio in Kenia, divertente da morire ».

— Però, la caviglia ha preso un'altra bella botta...

« Se è per questo, ne ha prese un paio, non una soltanto. Evidentemente, per farmi segnare bisogna che mi colpiscano alle caviglie. Sono addirittura d'accordo, a patto che tutto finisca sempre così. Lo sapete che era dal derby dell'anno scorso che non andavo più in porta? Una pecca che doveva essere annullata ».

Gigi Radice si inserisce per puntualizzare: « Zaccarelli ha giocato una gran partita, ma teniamo anche conto che era in condizioni fisiche piuttosto menomate. Giuro che nessuno se ne era accorto ».

Nello stanzone, intanto, si alzano — come spesso succede in questi tempi — le solite grida inneggianti allo scudetto. Un'atmosfera cui è difficile sfuggire, nonostante tutta la buona volontà.

Zaccarelli, comunque, intende puntualizzare: « Certo, non possiamo più nasconderci, adesso che abbiamo battuto Napoli, Inter, Juve e Milan. Però; preferiamo non parlar troppo di scudetto, la strada è ancora lunga e difficile. Vincere contro il Milan a San Siro è una grande soddisfazione ed lo avrei dato l'anima piuttosto che mancarla, ma non bisogna montarsi la testa. Domenica abbiamo il Como in casa e non sarà uno scherzo. Se viene a Torino uno squadrone farà la sua partita, invece una provinciale può fare le barricate e renderci la vita difficile. Ne so qualche cosa perché ho giocato nel Verona ed ogni trasferta impegnativa era un avventura. Andiamo quindi avanti tranquilli con questo ritmo e staremo a vedere: di scudetto parleremo dopo ». *E' un bel programma, no?*

Beppe Bracco

Pianelli non vuole parlare di scudetto

(Dal nostro inviato speciale)
Milano, 14 dicembre.

San Siro espugnato, tanti visi entusiasti tra i granata. Il più felice di tutti — nonostante ostenti la più disinvolta indifferenza — è senza dubbio il presidente Pianelli. Si guarda intorno, quasi stupito nel vedere tutto calmo, lui che era abituato ai fischi ed agli insulti, per non dire di peggio.

— Allora lo scudetto?

« Guardate, non parliamo di queste cose — ribatte — oggi per me è una giornata splendida e fine a se stessa, non voglio neppure accennare ai programmi del futuro. Il Torino ha giocato una grande partita, dimostrando di essere una squadra notevole. Questo, per ora, mi basta: il gioco, la consapevolezza di avere una squadra in grado di manovrare, divertire, segnare delle reti. Il risultato paradossalmente passa in seconda linea di fronte a tutto questo. Per me è soprattutto importante che i pubblici di tutta Italia capiscano di che forza è questo Torino. Allo scudetto ci penseremo dopo: frecciamo la nostra strada ed alla fine staremo a vedere ».

— Nel frattempo, comunque, questa eventualità si consolida sempre di più...

« Lasciamo allora che si consolidi, io non ho niente in contrario. Piuttosto, voglio far notare che finalmente questo Torino ha conquistato San Siro, non soltanto sul piano del risultato che aspettavo da tanti anni, ma anche su quello che definirei affettivo: ci hanno applauditi, il Torino meritava di vincere ed ha convinto tutti. L'ho detto ai giocatori ed anche loro sono della stessa mia opinione ».

Un discorso sensato e sportivissimo, però il risultato è quello che dà le ali ai piedi, fa sognare lontano. Anche Gigi Radice, però, batte la strada dell'impassibilità: « Abbiamo dimostrato quello che sappiamo fare, sulla nostra vittoria non credo possano sussistere dubbi. A me interessa soprattutto la manovra, la continuità del gioco ed il Torino si è mosso proprio come pretendo io. Non voglio sentire neppure la parola scudetto: la squadra sta giocando un ottimo calcio, sono sicuro che il Torino è sulla strada giusta. Continuiamo così, senza montarci la testa ed i risultati non possono mancare. Ma non dimentichiamoci che non siamo neppure arrivati a metà campionato, è ancora presto per fare delle affermazioni definitive ».

Nella generale euforia una domanda negativa non stona. Non le sembra che il Torino sia un po' calato nella ripresa?

« In campo c'era anche il Milan, non dimentichiamolo. Non nego comunque che qualche sbaglio l'abbiamo fatto anche noi, non posso certo pretendere l'assoluta perfezione. Per questo continuo a ripetere che siamo una squadra che si sta ancora cercando, che deve sistemare qualche cosetta. E se tutto si mette a posto quando siamo con i primi in classifica ed in piena media inglese non posso certo lamentarmi ». **b. br.**

Sorrisi a denti stretti nello spogliatoio dei rossoneri

Disaccordo Rocco - Trapattoni Calloni: "Granata da scudetto„

(Dal nostro corrispondente)
Milano, 14 dicembre.

Il sorriso assai diplomatico del cavalier Rocco è tutto un programma: è certamente più ampio di quello dello squalo, prossimamente sugli schermi italiani. Arriva davanti allo spogliatoio del Torino proprio quando il professor Cattaneo sta dicendo: « *Dopo molti anni posso sorridere anch'io: ce ne andavamo sempre da San Siro tra le pernacchie, oggi ce ne andiamo con due punti* ». Il cavalier Rocco gli fa un gesto significativo, alludendo ad una buona dose di fortuna, poi si smentisce con le parole: « *Ciò che toralio avete, si è battuto davvero bene con quella pattuglia di ragazzini. Speravo che il Milan tenesse l'1 a 1 quando c'è scappata l'ingenuità della difesa e Graziani ci ha fatti secchi. Non siamo stati fortunati, ma non è la prima volta* ».

Gli chiediamo quando è stata decisa la sostituzione di Calloni con Villa. Lui risponde: « *In panchina decide tutto il Giovanni, chiedetelo a lui. Quello che la Trapattoni, in panchina, per me va bene* ». E' lo stesso che dire: Trapattoni ha sbagliato. Ma la domanda non era questa, volevamo sapere come mai sabato è stato accantonato Calloni a favore di Villa. Rocco insiste: « *Il Giovanni ha deciso in panchina, per me va bene* ». Il suo sguardo dice tutto il contrario. Quando gli chiariamo la domanda, precisa un bel niente. « *Abbiamo deciso sabato a mezzogiorno con l'accordo di renderlo noto soltanto prima della partita* ».

Insomma, il contrasto tecnico fra Rocco e Trapattoni — anche se il cavaliere non mancherà di darci l'ennesima smentita — è più che mai vivo: i due parlano lingue diverse. Anche queste schermaglie ne sono una conferma, ma Trapattoni con l'eleganza che lo contraddistingue evita di sottilizzare e tira avanti. Sino a quando? Vedremo nelle prossime puntate di questa storia rossonera, ora dramma, ora romanzo d'appendice.

Trapattoni si aggrappa agli spunti tecnici della partita, riconosce il valore del Torino ma obietta che il pareggio sarebbe stato più giusto. « *Il Torino è stato superiore nello sfruttare le occasioni* — dice — *Nella ripresa c'è stata una reazione da parte della squadra e raggiunto il pareggio abbiamo sfiorato addirittura il raddoppio. Se fossimo passati in vantaggio, la gara avrebbe assunto sicuramente un'altra svolta* ».

Nereo Rocco

Il giovane tecnico non si aggrappa a scuse, ma non può fare a meno di ricordare la faticosa trasferta di Soci, nell'Unione Sovietica. « *Alla distanza* — ha aggiunto — *i miei ragazzi ne hanno risentito. A Soci si era giocato sul lungo e oggi nel finale dell'incontro col Torino, quando cioè avremmo dovuto produrci nello sprint più duro, ci siamo scaduti. Il Torino indubbiamente è una grossa squadra, può vincere lo scudetto, come il Napoli. Il complesso è forte sotto tanti aspetti: sull'1 a 1 qualcuno si sarebbe accontentato di portarsi via un punto da San Siro, la squadra di Radice invece ha insistito finendo col metterci al tappeto. Nel finale ho mandato in campo Calloni nella speranza che con la sua freschezza potesse dare una maggiore spinta all'attacco* ».

Trapattoni non può andare oltre: si è avventurato su un terreno minato. Calloni è il suo attaccante, come lo era di Giagnoni. Giocando lui, con Chiarugi ala sarebbe stata praticamente la stessa formazione impostata e voluta da Giagnoni. Ecco perché Rocco è riuscito a convincere Trapattoni della necessità di piazzare Biasiolo all'ala (non teneva forse Sogliano nello stesso ruolo?) e di confermare Villa, più dinamico indubbiamente di Calloni, ma non altrettanto concreto sul piano del gioco. Trapattoni ha aggiunto anche che in settimana Rivera proverà in partita nella Under 23 contro il Brescia, dopo di che lo staff tecnico deciderà se utilizzarlo a Firenze. « *Oggi* — conclude Trapattoni — *avremmo potuto benissimo pareggiare, l'avremmo meritato* ».

Passa Calloni, diretto nella stanzetta dell'antidoping: « *Ve l'avevo detto* — esclama — *che questo Torino vince lo scudetto* ». Il presidente ing. Pardi si unisce al coro: « *La squadre di Radice è davvero invidiabile: noi abbiamo compiuto delle grosse ingenuità, subendo gol evitabilissimi* ». Bet, uno dei migliori del Milan, come d'altronde tutti gli altri difensori, autentici protagonisti in chiave rossonera, racconta che su una pallonata di Pulici ha sentito e visto un suo piede girare completamente: « *Era proprio quello della caviglia infortunata e mi sono detto: per me è finita. Invece ho continuato regolarmente a giocare. Sul primo gol si era infortunato Benetti ed era fermo assieme a Chiarugi: c'è stato un momento di confusione e Zaccarelli ne ha approfittato. Quanto al secondo, ci siamo ammassati in tre su Pulici lasciando tutto solo Graziani. Forse anche Anquilletti ha scambiato Pulici per Graziani: fatto sta che il granata è rimasto solo. Forse Sala era in fuorigioco passivo, nell'azione della rete decisiva* ».

Silvano Villa, goleador mancato, ha le idee chiare: «*Domenica scorsa* — ha commentato — *ho tirato segnando in una selva di gambe; stavolta c'erano soltanto quelle di Mozzini, ma la conclusione è finita a lato. Quanto alla palla-gol iniziale, mi trovavo sul primo palo, cosicché ho dovuto girare di testa il traversone dalla parte opposta: l'ho girato forse troppo bene, fatto sta che la palla è finita d'un soffio fuori. Non mendico scuse: il Torino non ci è stato superiore, noi abbiamo risentito della trasferta in Russia. Meritavamo almeno il pareggio* ». Il vecchio Anquilletti non sa darsi pace: è attorniato da una ventina di cronisti che l'abbandonano precipitosamente mentre sta dicendo: « *Uno ha un momento di esitazione ed ecco la fregatura* », perché sta passando il maggiore azionista del Milan, Gianni Rivera. La « divina creatura » però tace.

g. gand.

Ricordate? 21 anni fa successo con Biagioli

Soltanto negli ultimi anni, con l'avvento del computer, le sfide fra Torino e Milano hanno coinciso con lo stesso turno. Prima, erano sfalsate. Un bottino pieno, comunque, i club torinesi nelle sfide incrociate non l'avevano mai ottenuto, perché allo « exploit » della Juventus a San Siro aveva corrisposto un pari interno del Torino col Milan.

Il dato più interessante della giornata riguarda i 21 anni di astinenza della squadra granata a San Siro contro i rossoneri (coi nerazzurri aveva vinto il 12 marzo 1967: 2 a 1, gol di Meroni e Pulia). E non dimentichiamo che da sette anni a questa parte il Torino non era più riuscito a segnare sul campo milanese.

Ventun anni fa, esattamente il 18 aprile 1954, i granata violavano San Siro a spese del Milan con un gol di Biagioli: il Torino schierava Soldan, Farina, Cuscela, Giuliano, Nay, Rimbaldo, Boscolo, Biagioli, Antonioli, Bodi e Bertoloni. Alla fine della stagione il Torino si classificò nono con 33 punti realizzando complessivamente tre vittorie fuori casa.

Da allora i granata infilarono una lunga serie di sconfitte che continuarono dopo la parentesi dell'anno in serie B. Riuscirono, finalmente, a pareggiare nella stagione 1963-64 con Rocco al timone. Non è probabilmente una coincidenza il fatto che i torinesi, sempre con Rocco, ottennero altri tre pareggi a spese dol Milan: il « paron » conosceva a fondo la sua ex squadra.

Andatosene l'anziano tecnico, i granata ripresero la strada delle sconfitte, otto consecutive sino al trionfo di ieri. Ecco, comunque, i risultati del Torino contro il Milan dalla stagione 1954-55 ad oggi: 1954-'55: 4-1; '55-'56: 3-1; '56-'57: 3-1; '57-'58: 4-0; '58-'59: 5-1; '59-'60 serie B.

1960-'61: 2-0; '61-'62: 4-2; '62-'63: 2-1; '63-'64: 1-1; '64-'65: 1-1; '65-'66: 0-0; '66-'67: 1-1; '67-'68: 2-1; '68-'69: 1-0; '69-'70: 3-0.

1970-'71: 1-0; '71-'72: 1-0; '72-'73: 1-0; '73-'74: 1-0; '74-'75: 2-0; '75-'76: 1-2.

Ingiurie con megafono Assaltati due pullman

(Nostro servizio particolare)
Milano, 14 dicembre.

(r. s.) **Ancora teppaglia al lavoro durante e dopo la partita di San Siro. Uno degli episodi più condannabili ha per protagonista un ragazzo di 15 anni, Luciano Bosoni, che si è dichiarato tifoso milanista. Il giovane, entrato allo stadio con un potente megafono, ha ingiuriato per tutti i 90 minuti l'arbitro Ciacci, lasciandosi andare ai più pesanti insulti. Gli agenti di polizia in servizio a San Siro sono riusciti ad identificarlo soltanto durante gli ultimi minuti di gioco e, dopo avergli sequestrato l'amplificatore lo hanno accompagnato in questura. In serata è stato rilasciato. L'arbitro si è riservato di presentare querela nei suoi confronti.**

Un altro episodio, ancora più grave, è avvenuto nei pressi dello stadio. Due pullman di tifosi, che facevano parte della carovana del Torino Club di via Ormea, sono stati bloccati da una banda di « ultras » milanisti. Una fitta sassaiola ha mandato in frantumi molti vetri e danneggiato gravemente la carrozzeria. « C'è stato molto spavento — ha detto il segretario del Club, Mario Ruffinello — ed è un vero miracolo se non ci sono stati feriti ». Con notevole disagio i sostenitori granata hanno potuto proseguire il viaggio verso Torino.

NATALE è più NATALE acquistando
in VIA PO 55 - VIA DI NANNI 120
un regalo con il massimo risparmio da
AVOGADRO VIOLETTA
Il marchio che distingue
SCONTI REALI IMMEDIATI AI DIPENDENTI FIAT - ENAL - RAI
BORSE - Loden L. 3900-4500 in più - modelli pelle da L. 5900-10.900 - Stock vera lucertola L. 19.900 in più - Pitone da L. 15.900 in più Vero coccodrillo da Lire 19.900-29.900 in più.
GUANTI - lana L. 1500 - Sky L. 1900 in più - Fodera lana L. 2900 - Fodera pelliccia L. 3900.
ARTICOLI REGALO - necessaire - portafogli - parure auto - servizi scrittoio - cinture - portacenere - bottiglie spazzole - porta carte gioco - porta pipe - mappamondi - tutto l'articolo maschile per professionisti e rappresentanti.
BORSELLI L. 2200-2500 - vero coccodrillo L. 9900 - tutti i prezzi e tutti i tipi.
VALIGIE - set 2 valigie espanso L. 9900 - skay Lire 8900 - beauty case - completi viaggio - moplen - samsonite - Del Sey.
OMBRELLI fantasia donna L. 2500 - automatici uomo L. 2200.
CARTELLE e SACCHE da L. 2200 in più.
24 ore - 007.